LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 19 Agosto 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII — N. 202

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Manovre austriache ai confini.

Nel Trentino.

Le grandi manovre austriache nel Trentino incominceranno il 27 e continueranno fino al 4 settembre, svolgendosi nelle Giudicarie e nelle vallate laterali, sino a Stenico, Molveno, Tione, Bezzecca, Pingolo, Daniello, Varignano, ecc.

Ad esse prenderanno parte l'88 reggimento fanteria, il 3 reggimento cacciatori, il 2 reggimento bersaglieri provinciali, uno squadrone di bersaglieri a cavallo, batterie da montagna nonchè compagnie del treno e relativi servizi accessorii.

Il 31 agosto ed il 1 settembre vi sarà un'importante concentramento a Campi di Riva, con mèta d'azione la Valle di Ledro (Concei, Bezzecca, Pieve, ecc.) ove il *presunto* nemico opporrà resistenza.

Intanto, ogni sera, il potentissimo riflettore di Martarello (costruito dalla ditta Scoda, in Boemia) inonda di scrutatori fasci di luce Trento, le vie, i paesi ed i monti circostanti... e passano ogni giorno per tutte le vie di Trento lunghe teorie di carri carichi di dinamite e di polvere: i cavalli sono bardati a nero, sui carri è stesa una grande coltre nera; attorno, soldati con le baionette in canna gridano da lontano ai passanti di gettare il sigaro. Solamente in Val di Fassa di questi carri ne sono passati l'altro giorno *ventotto*...

Marcia disastrosa.

Fiume, 18. Ieri all'alba due battaglioni del reggimento Jellacich, qui di stanza, si recarono a far manovre nel campo di Grobnico, due ore da Fiume, e vi rimasero fino alle 2 pom. sotto la sferza del sole. Durante la marcia di ritorno, tre soldati, colpiti d'insolazione, caddero a terra. Uno, tale Luca Bolfetta, d'anni 24, dalla Croazia, nonostante le sollecite cure dei medici militari, morì mentre lo trasportavano all'ospedale. Gli altri casi sono leggeri. Qui fanno 36 gradi di caldo.

Verso i nostri confini.

Se le disposizioni non sono mutate, le manovre di divisione (brigate contrapposte) verso il nostro confine con la provincia di Gorizia avranno luogo dal ventinove agosto al 10 settembre. Si svolgeranno nella zona compresa dalle località Comen, Sagrado, Medea, Cormons, Mernico, Versoglia e Gorizia. Vi prenderanno parte la 55.a brigata (Trieste) al comando del generale maggiore Ziegler, composta dei reggimenti 87 e 97; e la 56.a brigata (Lubiana) al comando del colonnello Pinez del 47.o essendo indisposto il comandante generale Manussi.

Alla divisione sarà aggiunto il 7.o reggimento artiglieria di divisione al comando del tenente colonnello Crizvanech, due squadroni del reggimento dragoni cavalleria ed i reparti i numeri 7 ed 8 sanitari.

Il comando in capo delle manovre sarà tenuto dal tenente maresciallo Rodolfo nob. De Sciavanne, comandante la 28.a divisione.

Le manovre nel goriziano.

Argo ci scrive da Gorizia:

Durante la marcia di ieri, dei due battaglioni diretti a Ronchi, 9 soldati furono colpiti da insolazione e dovettero venir caricati sul carro dell'ambulanza.

Oggi il comandante del III corpo, generale Sucovaty, ispezionò la truppa, quindi offrì un banchetto agli ufficiali per festeggiare il genetliaco dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

— Devo notarvi poi il vero motivo, perciò furono fatti eseguire i repentini movimenti di truppa, di cui vi feci cenno.

Il colorito politico, che si voleva attribuirvi in certe sfere, era unicamente per nascondere il giusto motivo, che ora però non è più un segreto. Gli ordini telegrafici erano partiti da Trieste, dove si prevedevano disordini per la vigilia ed il giorno natalizio di Francesco Giuseppe, date le condizioni di quella città oltraggiata dai libelli. Però tutto trascorse in ordine perfetto e la truppa partirà domani di nuovo pel Carso.

La guerra.

Le condizioni di Portarturo.

Abbiamo ieri portata la notizia, mandataci dall'Agenzia Stefani, del rifiuto opposto dal generale Stössel, comandante di Portarturo, alla domanda del Micado — di capitolare, mentre lo ringrazia per il permesso che i giapponesi accorderanno ai non combattenti, di uscire.

Così il fato della Sebastopoli orientale è deciso. Già la scorsa settimana gli abitanti di Porto Arturo correvano continuo pericolo; adesso non si è al riparo dalle bombe che nei sotterranei; tutta la città pare un immenso formichiere. Molte case private e commerciali, fra cui l'edificio dell'antica Banca cinese, furono diroccate dalle bombe.

Il fuoco delle granate giapponesi si dirige specialmente contro i docks, dove vi sono grandi depositi di carbone, devastati quindi da continui incendi. I cannoni delle navi da guerra non possono più rispondere al fuoco giapponese, tanto fitte cadono le granate sulle navi ancorate nel porto.

I giapponesi non nascondono che hanno fretta di espugnare la fortezza, perchè vogliono impiegare altrove le truppe assedianti, mentre la flotta che blocca oggi Porto Arturo dovrebbe volgersi contro quella di Vladivostok.

Le mine russe, coperte con pezzi di ferro, avrebbero fatto strage di giapponesi. Si deve solo alle mine se si potè resistere sino ad ora. Tutti gli abitanti di Porto Arturo sono costretti a partecipare ai lavori di fortificazione. Ricevono una mercede di dieci rubli al giorno, più un indennizzo nel caso che fossero feriti.

Le perdite giapponesi. I cadaveri bruciati con la calce viva.

I corrispondenti russi del teatro della guerra informano che dal 4 corrente, primo giorno dell'assedio di Porto Arturo, caddero 10.000 giapponesi. I feriti sono affidati alle cure dei cinesi, i quali, come segno di riconoscimento, portano al braccio la croce rossa con il sigillo del generale giapponese. I soldati nipponici che assediano Porto Arturo sono indigeni delle isole settentrionali dell'impero. I cadaveri dei caduti sono portati dietro l'accampamento, collocati gli uni accanto agli altri, poi bruciati quattro alla volta in calce viva. Terminata la combustione, si raccolgono le ossa entro panni rossi e con un documento, in cui è scritto il nome dei caduti, sono mandate in Giappone. I cadaveri degli ufficiali sono bruciati separatamente. Le loro ossa sono ravvolte in panno verde, su cui si scrive il nome del morto che è poi rimpatriato.

Una squadra giapponese va a Shangai per farla finita con le navi rifugiate.

Una squadra giapponese forte di 4 incrociatori e 4 torpediniere è diretta a Shangai, dove si trovano 4 incrociatori e 4 controtorpediniere americane, 3 incrociatori italiani, due austriaci, uno inglese, uno francese, uno tedesco, uno portoghese ed uno cinese. Pare che il Giappone sia risoluto ad ottenere la partenza od il disarmo dell'*Askold* e del *Grossowoi*.

L'insurrezione trionfa, nel Paraguai.

Le notizie che giungono dal Paraguai sono sempre più gravi. Una sortita fatta dal governatore di Assunzione, dopo un sanguinoso combattimento, fu vittoriosamente respinta dagli insorti che stringono di stretto assedio la città.

Le navi degli insorti, *Saienia* e *Villarica*, bombardarono la città per una ventina di minuti. Il corpo diplomatico, intervenuto, ottenne un armistizio di ventiquattro ore.

Da Portogruaro.

— Banca.

17 Oggi fu qui nuovamente il giudice istruttore avv. Padrazzi. Furono lungamente interrogati l'ex contabile Vittorio Cominotto, Luigi Bon fu Sante e Felice Camuffo soci e consiglieri dell'ex direttore Mascherin e qualche consigliere d'amministrazione. Il rag. cav. Scarabellin per incarico dell'istesso giudice invitò tutti i correntisti al controllo che parve fu trovato regolare.

Le cose procedono normalmente; pochi sono i depositi ritirati e si confida che con la buona volontà ed il fermo volere dei preposti l'istituto riprenda il suo corso. Ne va data lode anche in questa circostanza al cav. Merzagora direttore della vostra Banca d'Udine che è largo d'aiuti e di consigli.

Ed a proposito di affari della Banca non posso far a meno di rilevare l'ultima corrispondenza, del *Gazzettino di Venezia* che loda il coraggioso contabile Toffolo che fu lui ad avvertire — dopo 7 anni che lo sapeva degli imbrogli del Mascherin — solo venti giorni fa un estraneo della Banca incaricandolo di avvertirne i preposti della stessa. Quanto meglio sarebbe certe cose non metterle in rilievo! Non giungerebbero le smentite!

— Funerali.

Oggi ebbero luogo i funerali del compianto Ingegnere Giovanni Del Pra, morto il 15 corr. a soli 63 anni, dopo lunga e penosa malattia. Abbenchè ormai da molto tempo, pel terribile male che lo affliggeva era ritenuto un uomo morto, pure la sua dipartita è stata dolorosamente appresa, perchè il povero Ingegnere era stimato ed amato da tutti, per le sue doti egregie di cittadino e di professionista, e più specialmente per la sua grande bontà.

Coprì molte cariche pubbliche: fu Sindaco del vicino Comune di Concordia, Consigliere, Assessore e Conciliatore a Portogruaro, Presidente del Consorzio del *Palù Grande* ecc. ecc. tutte cariche che egli tenne con onore, bene corrispondendo alla fiducia in lui riposta.

I funerali riuscirono una larga e veramente sentita dimostrazione di affetto e di rimpianto, da parte della cittadinanza e di molti amici e conoscenti venuti dai paesi vicini.

Al Cimitero dissero delle virtù e della vita del povero morto il Consigliere Comunale sig. Foligno pel Sindaco di Portogruaro, il sig. Bonò Vice-Conciliatore, il Segretario D.r Fontebasso a nome degli impiegati del Municipio, e il Magg. Bombarda. Il notaio D.r Bertolini ringraziò a nome della famiglia.

Il generale compianto tornò di conforto alla desolata famiglia, alla quale mandiamo, anche da queste colonne, sentite condoglianze.

A. Piva.

Pagina letteraria.

La leggenda di S. Daniele.

E' una leggera, dolce leggenda di carità e poesia, questa che io vi verrò narrando.

Nella pianura vastissima dove ora sorge la verde collina di S. Daniele, s'estendeva già, nei lontani tempi che la Storia non raggiunge, il piccolo regno d'un re normanno che fu anche chiamato re Brunerastro.

Il regno era breve ma grande la potenza del suo signore, temuto dai vicini, più numerosi e forti di lui, per la sua grande, mirabolante audacia. Ogni ora della sua vita fu segnata con un grido d'innocente, represso e soffocato nel sangue; ogni sua parola suonò sentenza di infamia e di morte; ogni suo atto, sfida alle Leggi divine ed umane. Avvenne ora, che una sera fu riputato al terribile signore, che lontano, nella pianura, in un piccolo boschetto di cipressi piangenti e gelsomini in fiore, viveva una vergine sola, tutta bianca, tutta bionda, tutta pia.

A tale novella il re, cui la decisione seguiva rapida il pensiero, s'alzò di scatto ed ordinata la scorta migliore decise di tentar subito la nuova avventura.

Ma quale non fu il suo incredibile stupore quando trovò restii all'impresa i suoi stessi pretoriani. Quegli uomini che non avevano mai negato il concorso della loro spada e della loro bruttura ai voleri del loro signore, questa volta colpiti da un misterioso predestino, si ribellarono e, per la prima volta, rifiutarono di seguirlo.

Il re, turbato da tale inattesa protesta, non s'adirò contro i suoi uomini, chè ben sapeva terribili nella loro vendetta come nell'avversione, e decise di partir solo, tanto s'era accesa in lui la fantasia, al racconto della vergine tutta bianca, tutta bionda, tutta pia.

E andò, all'alba della dimane, per la pianura immensa, solo solo, fra lo stupore dei suoi sudditi che paurosamente l'ossequiavano tremuli e timorosi.

E andò; andò tutto il giorno per la pianura che sembrava infinita come il suo desiderio. Il sole era già sparito dietro le punte più alte dei monti accerchianti e la strada da percorrere era molta ancora; ancora lontano il boschetto... re Brunerastro era stanco, ma andava, andava sempre nella notte senza luna.

Le sue forze già venivano meno, quando, allo svolto d'una breve altura, improvvisamente un'odore soave, dolcissimo colpì le sue narici, stordendolo, inebriandolo, incuorandolo... erano i gelsomini, i gelsomini in fiore che circondavano come una siepe naturale, il boschetto fatidico dei cipressi piangenti dove veniva la vergine tutta bianca, tutta bionda, tutta pia.

La prima volta nella sua vita, il cuore gli batteva forte, da spezzarsi. Sostò. Non aveva mai sofferto tanto. Attese ancora, poi, leggero e svelto, fattosi un varco tra la siepe odorosa, s'innoltrò per l'umido, oscuro boschetto. Aveva fatti pochi passi, quando una luce riflessa leggermente fra le fogliole grigie e sottili dei cipressi, gli indicò il passo. Giunse così ad una capannuccia di paglia, dalla porticina bassa, dalla finestrella senza difesa.

Curvo, attento, scivolò piano, piano vicino alla casetta e spinse lo sguardo dentro quel mistero di luce e di amore.

Cosa vide re Brunerastro, nessuno seppe mai; i cipressi piangenti, però quella notte ebbero un compagno di più nel loro muto, inafferrabile dolore e fu tutto un pianto.

Quando l'indomani a tarda ora, re Brunerastro solo, raggiunse la sua reggia, stanco del lungo viaggio, ai suoi uomini, che curiosi l'attorniarono, disse soltanto: «Grandi cose io vidi che voi non vedrete nè saprete mai». «Questo soltanto io vi dico che guaio sarà a colui che tenterà profanare quel recinto sacro che voi ben sapete e che io solo ho passato»!

E più non disse.

Da quel giorno nel regno di re Brunerastro non fu più pronunciata una sentenza nefanda nè fu intrisa la spada nel sangue innocente, egli stesso licenziò le sue orde guerresche e le addusse al lavoro proficuo dei campi.

Ogni anno, nell'anniversario della sua «grande avventura» com'egli chiamò poi la gita fatta al boschetto dei cipressi, dodici fanciulle scelte fra le più belle della città, dovevano provvedere il re, di fiori dei più ricchi e rari che egli legava in un prezioso nastro d'oro, e, cintosene il fianco, solo solo, come la prima volta, partiva per la pianura immensa, in pelegrinaggio d'amore.

Quando egli venne a morte, i suoi sudditi, in omaggio all'ultimo suo volere, con gran pompa ne trasportarono la salma nel lontano boschetto, ormai vuoto di vita, e lo seppellirono sotto i cipressi piangenti, fra rose e gelsomini secchiti, tra sparsi cordoni d'oro.

* * *

Le donne di tutte le vicine borgate, d'allora in poi, passando accanto la tomba del morto re gettarono fiori, a larghe manate, per anni ed anni, per mille e più anni... a poco a poco, s'accumulò una quantità enorme di fiori ammucchiandosi sempre più così da sollevarsi alta da terra una barriera adorosa che, sempre più, sempre più, negli anni crebbe formandosi altura, riducendosi collina.

S. Daniele scese a benedirla ed essa fu Sua.

Fu miracolo?

Non dimandate!

E' una leggenda.

82 milioni di lettere al giorno.

Roma, 18 — Il *Bollettino del ministero delle poste* pubblica la statistica postale generale del 1902.

Il numero degli oggetti spediti per posta in tutto il mondo, secondo la statistica del 1902, ha superato la cifra di 30 miliardi; ciò che corrisponde a circa 82 milioni al giorno.

Il peso della corrispondenza giornaliera circolante su tutte le vie del globo è calcolata a 10 mila tonnellate.

Dei suaccennati 30 miliardi, 28 e mezzo comprendono le lettere, le cartoline, i campioni e gli stampati, e un miliardo e mezzo i pacchi e i vaglia postali.

L'ammontare dei fondi giranti durante il 1902 (non compresi quelli delle Casse di risparmio) superò i 100 miliardi.

Il personale postale di tutto il mondo conta un effettivo di 1.160.000 di cui 561.000 impiegati; 510.000 agenti subalterni e 84.000 postiglioni.

Gli stabilimenti postali sono 256.830 compresi gli uffici ambulanti e le collettorie: le cassette postali sono 664.605.

Il numero delle corrispondenze cadute nei rifiuti durante il 1902 fu superiore a 28 milioni.

— Contrapposto al caldo: alla capanna Regina Margherita, sulla punta Gnifetti il termometro segnò lunedì 17 gradi centigradi sotto zero!...

Preti forsennati che istigano alla rivolta.

Il due agosto, in Agira, provincia di Catania, una gran turba furente di popolo, a causa della sovraimposta, invase il Municipio, la Prefettura e il telegrafo, devastando i locali e bruciando mobili, registri e carte. Nel tafferuglio vi furono molti contusi. Il sottoprefetto di Nicosia, con una compagnia di soldati, si recò ad Agira, ove accorsero anche cento carabinieri da altre parti. Si fecero allora 18 arresti. Molti rivoltosi si resero latitanti.

Il sindaco ritenne però che la turba fosse stata sobillata. Ed ecco che oggi si telegrafa avere il giudice istruttore, in seguito ad una inchiesta, fece arrestare il canonico Contessa e altri preti sarebbero in procinto di venire arrestati, per istigazione alla rivolta.

Preti forsennati!

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

In Italia e fuori.

— A Troppavia, nella Slesia, il genetliaco dell'imperatore d'Austria ha dato luogo a clamorose dimostrazioni dell'«irredentismo tedesco»: una moltitudine composta di migliaia di persone circondò la banda militare quando si fermò a suonare dinanzi al palazzo del Governo, e proruppe in fischi assordanti e in grida di abbasso. Quando poi la banda rientrò in quartiere e suonò l'inno dell'impero, la folla intuonò l'inno popolare tedesco: «La guardia al Reno, la sebbene come, il nostro «Va' fuori d'Italia». La dimostrazione continuò fino alla mezzanotte. Vi fu qualche conflitto con la polizia. Nella giornata di ieri, poi, si tenne un congresso tedesco, pure a Troppavia, nel quale si protestò vibratamente contro le scuole parallele slovene istituite a Troppavia stessa.

I friulani all'Estero.

Ci scrivono da Wocheiner Feishitz in data 16 corr:

Ieri, festa dell'Assunzione, il sig. Conte Comm: Giacomo de Ceconi, assuntore del traforo della grandiosa Galleria nel Wochein presso Feishitz, invitò tutti i suoi numerosi impiegati, e quelli dell'Imperial R. Governo ed altre non poche cospicue persone ad una gita al bel lago di St. Johann che dista sette Km. da Feishitz.

Verso le nove antimer. gl'invitati partirono col treno che percorre la provvisoria linea di servizio alle Cave dell'impresa, in prossimità al lago, ed ivi giunti, il sig. Conte con la speciale gentilezza ed affabilità, che lo distingue, li condusse dapprima a visitare alcuni «posti» veramente pittoreschi, poi li fece sedere a sontuoso banchetto in un delizioso albergo presso il lago.

La banda di Assling; invitata dal conte rallegrò gli ospiti durante il pranzo. Nelle ore pomeridiane poi, alcuni si divertirono con le gitterelle sul lago, altri al giuoco dei birilli, delle boccie ecc. Sul calare della sera, la eletta comitiva fece ritorno a Feishitz, ove al grande Restaurant, l'attendeva una lauta cena.

La nota dominante della indimenticabile giornata, fu la più schietta allegria. Verso la mezzanotte la comitiva si sciolse, non senza d'aver prima esternato al sig. Conte — che pei suoi dipendenti, più che superiore, è padre affettuoso, — i sensi della più viva gratitudine, e ripetutamente augurato all'ottimo signore ogni felicità.

G. D. S.

APPENDICE 176

L'espiazione.

— L'arrivo del padrone di questa stamberga.

E' lui ch'ella vuol salvare?

Carmelita scosse il capo.

— E' il marchese di Nebraissier — disse ironico l'altro individuo, ch'era rimasto fino a quel momento silenzioso.

— Vedi, Carmelita?.. Noi sappiamo tutto. Perchè ostinarti a tacere?

— Mi conosci ben male, se credi che io debba cedere alle tue minaccie o alle tue preghiere!.. quando Carmelita ha promesso di tacere, potranno ucciderla, ma non parlerà!

— Va benissimo — ripetè anche Rebayer. — Parleranno gli altri.

S'intese il cigolio d'una carrozza che si avvicinava.

— Eccoli — disse Rebayer.

Carmelita si appressò ai due per lei sconosciuti.

— E' forse Rosano che arriva ora? — domandò.

— Rosano col maestro.

— Ho un conto da regolare con lui. Vi prego: permettetemi che mi nasconda.

E senz'altre parole, salì sopra un calessino, nell'angolo buio della rimessa che s'apriva di fronte alla camera, e stette lì in ascolto.

— Sono loro che desiderano parlarmi? — domandò il bel Rosano, avanzandosi con fare disinvolto, seguito da mastro Pippo.

— Sì, se è possibile.

— Per affari?

— Sì.

Il conte s'accostò in quell'istante al suo servitore. Pippo notò quell'atto e l'inquietudine ch'era nata in lui appena aveva saputo che due signori lo cercavano, si fece vivissima.

Rosano mostrò la porta della sua stanza.

— Se i signori vogliono entrare...

— No no; con questo caldo — fu pronto ad interloquire Pietro. — Meglio discorrere all'aperto.

Gennaro Courbès s'era messo a braccia conserte, nello spazio lasciato libero dalla vettura presso l'andito, in modo da impedire l'uscita.

Il bel Rosano, accortosene, gli gridò, con piglio beffardo:

— Non potresti mica andartene, tu?

— Lasciato stare: può benissimo esserci utile — disse il conte Albertis. — Abbiamo una piccola spiegazione da fare qui tra noi.

Pippo s'era sentito rizzare i capelli ed avvicinatosi al padrone gli aveva tirato la falda del vestito.

Rosano capì l'avvertimento. Con occhio sospettoso guardò i due sconosciuti, e la sua mano corse alla tasca ed estrasse la rivoltella; ma Rebayer, con una prestezza meravigliosa, gliela strappò, scaraventandola sul lastricato della corte. L'acciaio andò in pezzi, mandando scintille.

— Ora starai tranquillo, brigante!

— Lasciato — disse dolcemente il conte; ed appressandosi al bandito che Pietro Rebayer teneva per un braccio come in una morsa, cominciò:

— Devo fare qualche domanda, a te ed al tuo compagno. Rispondetemi francamente.

Mostrò la panca. I due colpevoli vi sedettero in silenzio.

Poi, Rosano ebbe un senso di rivolta.

— E se io non volessi rispondere?

— Chiamo gli agenti che passeggiano qui sotto, e ti faccio arrestare...

Mastro Pippo tremava.

— Farmi arrestare? perchè?..

— Io so tutto. Comprendi?.. Tutto!..

L'interrogatorio cominciò:

— Dov'eri ai primi giorni di giugno?

— E che la riguarda, ciò?

— Poichè te lo domando, vedi bene ch'm'interessa.

— Non rispondo — proruppe l'interrogato, digrignando i denti e bestemmiando.

Il conte si volse a Pippo.

— Tu sei più ragionevole, mi pare; dimmi tu, dunque: dove eravate, i primi di giugno?

— In Turenna — balbettò il maestro, volgendo uno sguardo supplichevole al suo «padrone».

— Che cosa facevate in Turenna?

— Eravamo in gita.

— Verso qual parte?

Pippo tacque.

— Vile! — sclamò Rosano, con voce piena d'odio.

— Che cosa guadagni a tacere?.. — continuò il conte, sempre con la stessa calma. — Giacchè t'abbiamo detto di saper tutto, invero che il silenzio nulla ti gioverà!.. Dov'è la vostra vittima, quella donna che avete crudelmente assassinata?.. Era la notte del sei giugno. L'hai forse già dimenticato?

— E' meglio che tu confessi — lo consigliò Rebayer. — Non siamo della polizia, come tu forse sospetti. D'altronde, non è certo voi che vogliamo punire, bensì colui che vi ha pagati: quello è il vero colpevole!.. Avanti, dunque!.. Che se non volete rispondere, per il cielo che lo vi torco il collo!

Rosano, vile dinanzi al pericolo come un fanciullo, domandò:

— Ma alla fine, che cosa desiderano sapere?..

— Quanto ti fu dato?

— Ventimila franchi.

— Da chi li hai ricevuti?

— Tutto quel che posso dire, è che li ho ricevuti... Per quanto m'industriassi di conoscere il nome di chi ce li dava, non sono riuscito a nulla.

— Non l'hai veduto?

— No.

— Chi ti ha dato allora i danari?

— Una donna...

— Carmelita?..

— Lei...

— Ebbene, mettì in carta quanto dicesti!

— Scrivere?.. Io?.. No, assolutamente!..

— La polizia non è lontana. Ciò che hai rivelato basta per mandarti in galera! — esclamò Rebayer.

— Lascia, Pietro, — ammonì dolcemente il conte Albertis. — Egli fa tutto ciò che noi vogliamo, vedrai.

(Continua)

CRONACA PROVINCIALE

CAVAZZO CARNICO

— Esami nelle scuole comunali.

In data 12 u. s. ci scrivono:

Nei giorni di giovedì e venerdì 11 e 12 ebbero luogo nell'aula della scuola maschile gli esami di proscioglimento.

Presiedeva la gentilissima signorina Emma Benedetti, coadiuvata dal primo Commissario sig. Battigello Napoleone Alessandro. Della Commissione, facevano parte: l'ispettore del circondario, il sindaco Brunetti, il deputato di vigilanza direttore Michieli, la signorina Maria Zanini maestra nel capoluogo, la signorina Albina Rossi della frazione di Mena-Somplago e la signorina Pistacchi Luigia di Cesclans. Gli alunni presentati all'esame furono 40 dei quali con grata soddisfazione degli insegnanti, 39 furono dichiarati prosciolti.

Congratulazioni vivissime agli egregi insegnanti che in un comunello come Cavazzo, riuscirono a presentare un notevole numero di candidati ottenendone un lodevolissimo profitto. L'amico Battigello poi, è pregato di ricevere, con *compunzione profonda*, i nostri auguri pel conseguimento di sempre maggiori *trionfi*.

Veritas

S. QUIRINO

— Un segretario che si fa amare.

16. — (Ricevuta solo ieri a mezzogiorno.) — Ieri il nostro segretario comunale signor Salvatore Munari, nominato alla unanimità e per chiamata segretario dell'importante comune di Porcia, recavasi alla sua nuova residenza. Ci conforta però il fatto ch'egli rimane ancora titolare di questo ufficio, ciò che fa nutrire in tutti la speranza più viva che, in presenza della deliberazione presa ieri a voti unanimi dal nostro consiglio, colla quale fu stabilito di nominarlo a vita e di elevargli lo stipendio a lire 2300 nette da tassa di R. M., si decida egli a dare a Porcia le sue dimissioni per ritornare tra noi, ove gode altissima e meritata stima, e l'affetto e l'amicizia di tutti.

Ed in tale speranza, gli mandiamo intanto il nostro riverente ed affettuoso saluto.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— Infortuni alla fabbrica zucchero.

(Carlo) 18. Ieri in questa fabbrica di zucchero avvennero due disgrazie che, per fortuna, non sono gravi.

Certo Zanini Giuseppe di Gio. Batta, d'anni 20, bracciante, di San Vito, mentre stava spingendo lungo la passerella un carrello carico di polpe delle barbabietole, giunto allo scambio, s'accingeva ad eseguire la necessaria manovra, quando il carrello gli passò sul piede, producendogli una contusione di terzo grado al ditone destro, guaribile da 25 a 30 giorni, salvo complicazioni.

* * *

Ieri stesso, Amedeo Cortese di Vincenzo, d'anni 36, bortellista, pure di S. Vito, mentre stava mettendo a posto una cinghia nel locale delle turbine, appoggiò la mano destra su di un tubo nel quale veniva improvvisamente introdotto il vapore. Ne riportò una scottatura di I.o grado al palmo della mano, guaribile in 5 giorni, con interruzione del lavoro.

— Un chiarimento.

18 agosto. — A proposito del vostro articolo odierno della *Cronaca Cittadina* «*Una denuncia per grossa truffa*», vi preghiamo rettificare nel senso che nessuna parentela corre tra noi ed il Pascoli Alessandro, che solo occasionalmente conosciamo, e che, come è nostro metodo imprescindibile, non abbiamo apposto firma alcuna su cambiale, nè rilasciato lettere di presentazione.

F.lli Antonio e Michele de Michieli.

CIVIDALE

— Ben ritornati.

19. — Ieri sono ritornati i valorosi rappresentanti del C. C. C. che, sfidando il caldo eccessivo di questi giorni e le strade spesso faticose, hanno voluto prender parte al Convegno ciclistico nazionale di Pieve di Cadore.

Tutti sono entusiasti della splendida gita, che, se anche costò loro un po' di fatica, li compensò di magnifici panorami e di memorie indimenticabili.

— Necrologio.

E' morto, l'altra sera, il più vecchio degli agenti daziari di Cividale, alle dipendenze della ditta Trezza, Pietro Valeggi d'anni 71, che un tempo fu prode soldato, avendo fatte quasi tutte campagne dell'indipendenza, da Novara in poi.

Sebbene di fibra robusta, la sua salute, ultimamente, era cagionevole ed il fisico in deperimento, onde noi, sovente, vedendolo correre in giro per le cure della sua professione, pensavamo con malinconia e disgusto alla sorte della sua vecchiaia, meravigliandoci, che un uomo in condizioni fisiche così malandate e in un'età così avanzata, fosse lasciato a lottare per l'esistenza, dopo tanti servigi resi alla Patria.

GEMONA

— Pronta risposta ad una osservazione insulsa.

Un amico nostro, che non è il corrispondente ordinario, ci narra il seguente aneddoto:

«Per quanto un po' vecchio, pure merita di essere raccontato un piccolo incidente insorto durante la consegna del dono dei Reali, che toccò, come fu annunciato, al sig. G. B. Pizzorni da Piacenza, direttore del cotonificio A. Morganti.

All'atto dunque della consegna di detto dono, il Comitato delle feste fece intonare l'Inno Nazionale, ed il sig. Pizzorni, da persona compita, ed educata, salutò, levandosi il cappello.

L'atto fu rimarcato da un giovanotto del Comitato, certo F...., che dicono essere uno fra i caporioni dei clericali; il quale, forse credendo fare lo spiritoso disse al sig. Pizzorni:

Scusi, Signore: la marcia reale non è per Lei, sa!...

Il sig. Pizzorni, benchè avesse motivo di ritener l'insulsa osservazione come un insulto, trovò modo di contenersi, e pronto rispose:

— Creda forse, Signore, ch'io sia così povero di spirito da non sapere che l'Inno non è per me?... del resto, le persone che hanno un po' d'amore patrio, all'atto della consegna d'un dono Reale e all'intonazione dell'Inno Nazionale, se all'aperto salutano levandosi il cappello, e se in luoghi chiusi si alzano in piedi; ed anche quei pochi che non tengono in cuore questo sentimento, per educazione devono salutare.

A tale risposta improvvisa, il clericalone rimase di stucco e balbettò alcune parole incomprensibili; poi, scomparve tra la folla.

ARTA

Una aggressione.

Nella sera del 15 corr. verso le ore 19 avvenne un'aggressione in Valle di Paularo e precisamente sulla strada pedonale che da Cedarchis porta alla frazione di Piedim, risalendo la riva destra del torrente Ciarsò.

A quell'ora, il signor Giovanni Merluzzi, oste, da Piedim, assessore del comune di Arta, tornavasene tranquillamente a casa, quando in un luogo solitario, lontano circa mezzo chilometro dall'abitato, veniva improvvisamente aggredito, atterrato e colpito a pugni alla testa da certo Di Gallo G. B. fu G. B. da Rinc, pregiudicato pericoloso, che già ebbe a scontare due anni di carcere per aver forato il ventre ad un compaesano.

Il sopravvenire di due giovanotti e dei famigliari del Merluzzi indussero l'aggressore a fuggire precipitosamente.

Fra la vittima ed il Di Gallo esistevano rancori per futili questioni avute in passato.

Il Merluzzi ha sporto querela. Oggi poi il Di Gallo non contento della bella impresa compiuta, minacciava ed ingiuriava le figlie del Merluzzi, impressionandole al punto da rendere necessario l'intervento dei RR Carabinieri, cui dovette ricorrere il Municipio per tranquillizzare la popolazione.

PALUZZA

— Un caro nipote.

Trovasi a letto in Paluzza con lesioni guaribili in non meno di 20 giorni il sig. Ferdinando Moser d'anni 60, proprietario dell'«Albergo alla Posta».

Domenica sera fu aggredito e percosso dal nipote Desiderio Maieron, detto «Zalo,» vetturale, sui trentacinque anni.

Causa del brutto fatto, sembra che siano questioni d'interesse e vecchi rancori.

Il Majeron è fuggito all'estero.

MEDUNO

Nella corrispondenza di ieri — *Funerali D'Andrea* — per pura svista ommisi il nome del perito Romano Beltrame fra quelli che porsero l'ultimo saluto al compianto D'Andrea. Oggi riparo all'involontaria dimenticanza.

LATISANA

— Un avvenimento sportistico nuovo pel Friuli

e che riescirà interessantissimo, è quello che si svolgerà domenica 4 settembre sul Tagliamento:

Disposizioni generali

Le gare nautiche, indette dalla Sezione Veneta del R. R. C. I. aperte a tutte le società di canottieri facenti parte della Fédération Internationale des Sociétés d'Aviron.

Ecco l'ordine delle corse:

1. *Coppa «Latisana».* — Yole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere (*seniores*).

2 *Coppa «Patronesse».* — Barche alla veneziana di tipo libero a due vogatori (*juniores*).

3. *Coppa «Tagliamento».* — Barche alla veneziana di tipo libero a quattro vogatori (*seniores*).

4. *Coppa «Costanza».* — Skiff (*seniores*).

5. *Coppa «Friuli»* — Yole da mare a due vogatori di punta e timoniere (*juniores*).

6. *Coppa «Gordon Bennet».* — Barche di tipo libero a otto vogatori di punta e timoniere (*seniores*).

Conseguita nel 1903 dal *Club Nautique* di Gand.

Questa gara è retta da speciale regolamento.

Il percorso è di m. 1400 per le gare N. 1, 4, 5 e 6, e di m. 1600 con giro di boa per le gare 2 e 3

Premi

Per ogni gara il primo premio è costituito da una coppa d'onore la quale resta di assoluta proprietà della Società vincitrice.

A ciò fa eccezione la *Coppa Gordon Bennet* (challenge) la quale è retta da speciale regolamento.

Oltre alla Coppa, saranno dati ai componenti gli equipaggi i seguenti premi:

I. Premio — Medaglia d'oro ai vogatori e d'argento al timoniere.

II. Premio — Medaglia d'argento ai vogatori e di bronzo al timoniere.

III. Premio — Medaglia di bronzo a tutti i componenti l'equipaggio.

Iscrizioni

Le inscrizioni devono essere indirizzate al Segretario della Sezione Veneta del R. R. C. I. a Venezia (Restaurant Bauer) in lettera raccomandata.

Esse si chiudono alle ore 22 del 28 agosto.

Tassa d'inscrizione

Per gli equipaggi esteri la tassa d'inscrizione è fissata in L. 10 per le corse N. 1, 4 e 5 ed in L. 25 per le gare N. 6.

CODROIPO

— La serata d'addio.

19 agosto. (B) — Alla serata d'addio data ieri sera dalla Compagnia di canto Castagnoli è accorso un pubblico numeroso.

I bravi artisti furono molto applauditi ed ebbero anche diverse chiamate.

Destò molta ilarità il duetto «Crispino» benissimo sostenuto dalla soprano sig.a Erminia Ferrari e dal tenore sig. Giuseppe Castagnoli.

Si distinsero la soprano signorina Irene Mazzoli nel duetto Lucia e negli altri pezzi, così pure il baritono sig. Veneziani Ettore, specie nel 1.o ed ultimo atto del Barbiere.

Riscosse applausi anche l'egregio maestro e concertatore Vittorio Cecchi.

La Compagnia parte oggi per Montebelluna. Faccio auguri di miglior fortuna.

— Società operaia.

Ieri sera ebbe luogo il Consiglio in seconda convocazione. Questa volta su 12 consiglieri, se ne presentarono 4! — Di male in peggio.

Il Consiglio approvò un sussidio di 20 lire a Rosa Turco vedova del socio Cecutti, la quale si trova in condizioni economicamente triste ed ammalata.

Deliberò di rimettere all'Assemblea generale la nomina dei 5 rappresentanti da mandarsi al Congresso di Pordenone.

Fissò a domenica 28 corr. la convocazione dell'assemblea stessa.

Infine approvò il conto consuntivo del 1903 dal quale risulta che i contributi dei soci ammontarono a lire 1111; i sussidi a L. 622.50. Le entrate ordinarie furono di L. 1790,68; l'uscita di L. 928.10; quindi il civanzo netto del 1903 che va ad incremento del fondo sociale è di L. 862.58.

I revisori nessuna irregolarità hanno potuto constatare. La loro relazione termina così:

«Soddisfatti del generale andamento amministrativo della Società esprimiamo l'augurio di un sempre più fiorente avvenire»

La cassa prestiti fra i soci il cui limite fu portato da lire 100 a 200 e l'interesse ridotto dal 5 1/2 a 5.0.0 procede bene; il patrimonio della società è di circa lire 15,000. Insomma le sue condizioni finanziarie sono ottime.

TOLMEZZO

— Esperimenti con concimi chimici.

L'egregio prof. Voglino della locale cattedra d'agricoltura comunica l'esito dei suoi esperimenti di coltivazione con concimi chimici sulle malghe e sono oltremodo confortanti. Da un ettaro di terreno sulla malga presso Pietratagliata del sig. Di Marco Pietro si ottennero in concimi chimici quintali 24,40 di fieno in confronto dei 9.00 fatti precedentemente senza coltivazione. Sulla malga promiscua del sig. Brunetti Matteo fu Andrea di Paluzza 150 m2 fruttarono Kg. 53 di fieno a coltivazione chimica, mentre senza coltivazione ne fruttavano appena 10.

Le cifre sono assai eloquenti per i bravi agricoltori, e non meritano ulteriori spiegazioni.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— In comune di Aviano la bambina Elisa Zambon di anni due annegò nella roggia che attraversa la frazione di Villotta. Il suo cadaverino fu trovato fermo alla rastrelliera del molino, dal fabbro Enea Colauzzi.

— In comune di Resiutta, guadando il Resia reduce dall'essere stata a visitare una sua sorella, annegò la quindicenne Genovefla Beltrame di Giovanni detto Toi dei Pavici di Sotto.

TARCENTO

— L'orto forestale di Ciseris — La bonifica di Bueris.

Il Comitato forestale in recente adunanza stanziava lire 1100 per i lavori di adattamento del terreno per l'orto forestale di Ciseris, promosso dal Circolo Agricolo di Tarcento e reso possibile grazie la generosità del Comune di Ciseris.

La bonifica delle paludi di Bueris (mand. di Tarcento) definitivamente approvata per decreto reale.

Con decreto reale del giorno 11 corr. è stata classificata in III categoria la sistemazione dei torrenti Urana e Soima e conseguente bonifica delle paludi di Bueris, con estensione di 1800 pertiche situata nei comuni di Magnano, Treppo Grande, Cassacco e Segnacco.

Già il 25 giugno p. p. la Commissione centrale per le opere idrauliche di 3.a categoria aveva espresso parere favorevole dichiarando «*respinte le opposizioni*».

In seguito a questo decreto il Governo concorre con sei decimi nella spesa, progettata in circa 60000 lire; e la costituzione del consorzio per l'esecuzione dei lavori d'ora in poi è *obbligatoria*.

Tale lavoro riesce utile all'agricoltura: il negarlo costituirebbe un «*solenne paradosso*» come scriveva nel 1889 il compianto deputato provinciale cav. dott. Domenico Barnaba di Buia. E riesce *provvidenziale* dal punto di vista igienico, come sino da allora scrisse il venerando medico dott. Giorgini.

Avvenuti lavori di prosciugamento e risanamento, sarà proposta subito, si spera, dal medico provinciale, la revoca del recente decreto reale di zona malarica contro firmato dai ministri *Giolitti* e dal guardasigillo, *Ronchetti*, originato dai rapporti dei medici Giorgini di Treppo e Merluzzi di Magnano in Riviera, confermati in precedenza da certificati dei medici Chiaruttini, Sabbadini, Giorgini Domenico.

* * *

Le nostre congratulazioni all'amico progettista ing. cav. G. B. Rizzani, autore del progetto di sistemazione, assistito nella parte pratica dall'ing. del Pino di Bueris, nonchè all'amministrazione Andreoli di Segnacco che presentò e sola sostenne la bonifica, sebbene Segnacco comprenda sole 22 sulle 1700 pertiche che costituiscono l'appezzamento paludoso.

Chi più di tutti deve essere soddisfatto, è certamente l'amico nostro consigliere provinciale dott. Biasutti, il quale pensò di riproporre un'iniziativa miseramente caduta dieci anni prima e in mezzo a difficoltà d'ogni sorte — create dalla politica sopportando pazientemente le innocue frecciate di avversari con una testardaggine tutta friulana, grazie alla valentia dell'ing. Rizzani, e all'appoggio di egregie persone di Magnano, di Segnacco, di Treppo riuscì a condurre in porto così utile e importante lavoro.

— La siccità continua in Germania, in Francia. Fu dovuto sospendere il movimento dei piroscafi anche sopra un bel tratto del Reno, fra Colonia e Mamcheim.

Nel dipartimento della Gironda in Francia quasi tutte le praterie sono arse, il raccolto delle patate è considerato quasi nullo, i cereali autunnali non crescono, l'uva diventa secca, nei boschi si hanno frequenti incendi.

La morte del senatore Giuseppe Mussi.

Milano, 18. Nella villa di Baveno moriva, circondato dalla famiglia, stasera verso le 8, il senatore Giuseppe Mussi, ex sindaco di Milano. La morte, per quanto attesa, produsse enorme impressione in città, ove la veneranda figura del senatore era oggetto di orgogliosa ammirazione. Giungono condoglianze da ogni luogo.

Giuseppe Mussi era nato a Milano nel 1836 da agiata famiglia. Si laureò in giurisprudenza a Pavia. Dal 1866 rappresentò alla Camera il Collegio di Abbiategrasso, per cinque legislature consecutive. Dopo l'adozione dello scrutinio di lista, fu rappresentante del 1.o collegio di Milano, sedendo all'Estrema Sinistra.

Eletto sindaco della sua città nel '99, dopo le rotture dei partiti popolari, diede le dimissioni da deputato e da vicepresidente della Camera, e fu nominato senatore.

Nei moti del '98, ebbe a soffrire il maggior dolore che possa colpire un padre: l'unico suo figlio, fiorente di vita, trovatosi coinvolto in una dimostrazione a Pavia, restò ucciso.

Tragica ascensione aereonautica

Un tenente del genio orribilmente ferito.

ROMA, 18 — Oggi alle 12,50 dalla caserma della brigata specialisti del 3.o Reggimento Genio, partiva per una delle solite ascensioni in pallone, il tenente del genio Giuseppe Arciprete nativo di Napoli.

Era un piccolo pallone di 40 metri cubi.

Giunto presso Terni, il pallone si ruppe e precipitò a terra. Il tenente cadde e fu raccolto privo di sensi presso Piediluco, nel circondario di Terni, da alcuni contadini. Trasportato con un carrello ferroviario alla stazione di Terni e poi all'ospedale, il povero tenente si trova in condizioni gravissime, per sopravvenutagli commozione celebrale. Pare che abbia anche una gamba spezzata.

CRONACA CITTADINA

Il primo

Mercato concorso di Tori e Torelli.

Su proposta della Commissione provinciale per il miglioramento bovino, è istituito un **Mercato concorso annuale provinciale di Tori e Torelli** da tenersi nella nostra città in occasione del mercato di settembre, nel venerdì successivo al terzo giovedì.

Sono ammessi esclusivamente i tori e torelli aventi i caratteri della razza pezzata rossa — tipo Iurassico — esclusi i soggetti evidentemente difettosi.

Gli animali dovranno essere iscritti, e pel rilascio del numero d'iscrizione si pagherà lire 1 di tassa, che sarà devoluta al fondo premi.

La domanda d'iscrizione conterrà tutte le possibili indicazioni sulla genealogia ed età dell'animale nonchè sulle cure avute nell'allevamento (alimentazione, ginnastica funzionale, monticazione o pascolo ecc.)

I soggetti migliori saranno contrudistinti con premi da lire 5 a 25 o medaglie, su giudizio della Commissione permanente per il miglioramento bovino che è pure incaricata dell'ordinamento del mercato-concorso, con facoltà di compilare speciale regolamento,

Quest'anno il concorso avrà luogo il giorno 16 settembre nelle ore antimeridiane, ed alle ore 12 saranno proclamate le premiazioni conferite.

E' indispensabile presentare i torelli e tori nelle ore antimeridiane, con certificato rilasciato dal municipio ove si tiene l'animale, che comprovi la nascita e l'allevamento in provincia del soggetto esposto: facoltà di presentare anche le madri.

Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi al veterinario provinciale, segretario della commissione ordinatrice.

— Teatro Minerva.

Ricorrendo l'onomastico di S. M. la nostra Graziosa Regina, ieri sera s'iniziò lo spettacolo con la Marcia Reale che fu accolta dal numeroso pubblico con vivissimi applausi.

Menendez e Cabrera, ottennero, come sempre, bellissimo successo e i principali esecutori furono continuamente applauditi.

Questa sera riposo.

Domani e domenica *Menendez e Cabrera*.

Domani e domenica continuano le rappresentazioni ai prezzi ridotti.

Ingresso alla platea	L.	2.—
Militari e ragazzi	»	1.—
Loggione indistintamente	»	0.70
Palchi in prima fila	»	10.—
» in seconda »	»	15.—
Poltroncine in platea	»	3.—
Scanni	»	2.—

— Mercato delle frutta.

Susine kg. cent. 5. 6, 7, 8.
Pere kg. cent. 10. 12. 15. 16. 18
Fichi kg. cent. 7. 8. 9. 10, 13. 14.
Uva kg. cent. 35, 45.
Sarbole kg. cent. 10, 12
Pesche kg. cent. 10, 16, 19, 60.

— Giunta Provinciale Amministrativa.

(Seduta del 17 agosto 1904)

Affari comunali.

Approvò: la continuazione in economia di alcuni servizi pubblici da parte del Comune di *S. Giorgio di Nogaro*; il regolamento per la tassa esercizi e rivendite dei Comuni di *Buia* e *S. Giorgio di Nogaro*; la vendita di ritagli stradali da parte del Comune di *Bicinicco*; il regolamento per la tassa vetture e domestici del comune di *Ragogna*; la cotrattazione di un prestito di lire sei mila da parte del Comune di *Platischis*, pei i pagamenti del ponte sul Men; l'acquisto di azioni del consorzio antifilosserico di Palmanova da parte del Comune di *S. Giorgio di Nogaro* e del consorzio atifilosserico di Cividale da parte del Comune di *Prepotto*; l'inscrizione del Circolo dei Cacciatori friulani del Comune di *Feletto Umberto*; la modificazione alla tariffa per la pesa pubblica dello stesso Comune; il regolamento pei pompieri del Comune di *Fanna*; la rinuncia parziale di credito per spedalità da parte del Comune di *Budoja*; l'aumento di salario al messo comunale di *S. Giorgio della Richinvelda*; la cessione di area comunale da parte del Comune di *Pordenone*; l'utilizzazione di piante nel bosco Saletto del Comune di *Paluzza*; la vendita di terreno necessario per l'ampliamento del Cimitero in Comune di *Medun* da parte del legato Toppo-Wassermann.

Rinviò con ordinanza: la contrattazione di prestito di lire 100 mila con la Cassa di Risparmio di Udine da parte del Comune di *Tarcento*; l'assegnazione di un prestito e la permuta di fondo per la casa canonica da parte del Comune di *Povoletto*; i regolamenti per la tassa esercizio rivendita dei Comuni di *Ragogna, Ovaro, Pasiano di Pordenone*; la contrattazione di un prestito da parte del Comune di *S. Giorgio di Nogaro* per l'istituendo forno rurale; la soppressione del posto di stradino e conseguente modificazione dell'organico delle guardie campestri del Comune di *Meretto di Tomba*.

Opere pie.

Approvò: il miglioramento degli assegni al personale per il corr. anno nell'ospedale Civile di *S. Daniele*; l'accettazione di donazioni varie da parte della Congregazione di Carità di *S. Maria la Longa*, l'accettazione del lascito Amalia Pedrozzi da parte della Congregazione di Carità di *Assano X*.

— Sottoscrizione per una colonna marmorea da erigersi sul sito del disastro di Beano.

Ministero della guerra L. 100, generale Sartirana 5, avv. Pietro Capellani 10, Camillo Pecile Kecler 5, comm. prof. Domenico Pecile 5, ing. Lorenzo De Toni 5, don Antonio Sbaiz parroco di Sedegliano 2, don Antonio Mainardis capellano di Sedegliano 1, Kechler dott. Roberto 20, Biasutti 1. — Totale lire 154.

— Temporali da una parte e dall'altra.

A *Pegli* (Genova) una grande tromba di acqua si sciolse sullo stabilimento balneare Cerutti, distruggendolo. Quattro cabine, furono lanciate a 200 metri di distanza. Parecchi battelli furono alzati a grande altezza e ricaddero in mare o sulla spiaggia, sconquassandosi. Molte persone si salvarono aggrappandosi alle palafitte.

— Alla mezzanotte di ieri si scatenò in *Roma* un forte temporale, che causò parecchi danni. Nell'ufficio telegrafico e postale ruppe molti vetri, spense lampioni per le strade, asportò tegole e ad un certo momento spense l'elettricità.

— A *Milano* ed a *Genova* durante un violento temporale, si ebbero diverse scariche elettriche. Un fulmine caduto nella chiesa di S. Lorenzo a Milano, terrorizzò fedeli e sacerdoti.

— Nel *Trentino*, a *Predaja*, un violentissimo nubifragio, causò alcuni franamenti, in seguito ai quali fu distrutta una casa. Cinque persone furono sepolte sotto le macerie.

A *Venezia*, una gondola proveniente dal Lido, vogata da certo Pietro Tarainovich e con a bordo due coniugi, avvicinatasi all'isola, da un'ondata fu sbattuta contro terra ed a stento i due forestieri e il gondoliere poterono porsi in salvo. Il Rimorchiatore N. 26, fece partire una lancia che accolse a bordo i due coniugi.

— Terzo elenco degli offerenti per la pesca di beneficenza.

Rioli 2 cappelli confezionati, Fanna Antonio 2 berette per bambine, 2 berette per bambini, Barbieri Francesco 1 scattola al crom, Brisighelli Valentino 1 braccialetto d'argento, 1 spilla d'argento, Barel Giuseppe 20 serie di Cartoline, Calderara Augusto 2 cigni in porcellana per porta fiori, N. N. 1 catenina argento dorato con ciondolo, Gori Angelo 2 bott. vino nero, Bigotti Giuseppe 1 pajo scarpe, Sorelle Migotti Modiste, 3 cravatte per signora, Negozio Recapito Burri, 2 porta fiori porcellana, Maria Malattia 6 colli uomo, 1 pajo giaiattiere, 1 beretta masaniello, Ferrucci, Orologiaio, 1 orologio sveglia, Cantoni Giuseppe 1 bott. Cipro, 1 bott. Marsala, N. N. lire 2, N. N. cent. 30, N. N. cent. 30, N. N. cent. 40, Anna Cecchini lire 2, Moras Maria lire 1.60, Massimo Francesco lire 1.00, Proto Vittorio Emanuele cent. 50, Avv. Giorgio Mamoli lire 1, Antonio Franzutti lire 2, Trani Arturo lire 2, Bergamasco Luigi cent. 20, Ferruccio Marcotti lire 1, Avv. Leitemburg lire 1, Avv. Gino Caporiacco lire 5. Ines Montico lire 1, Guerinoi lire 1, N. N. lire 2, N. N. lire 1. Doretti G. Batta lire 4, N. N. lire 2, Ettore lire 2, Rigo Sebastiano lire 1, Dott. Luvisoni lire 1, Dott. Vatri lire 5, N. N. lire 1, N. N. lire 2, Manzano Beniamino cent. 50, Lirutti Paolina 1 copriluce da notte di Cristalo Lire 1, Arrighini Mulinari 1 pacco scattole conserve alimentari, Alessi Plinio Lire 8.90, Pergola Giuseppe 1 Fiasco Vino Nero, Lestuzzi Luigi 2 Bott.e Barbera, Coccolo Michiele 2 Bott.e Vino Bianco, Famiglia Perosa Lire 1, Maggiore dei Carabinieri 5 Fiaschi Toscani, Capitano dei Carabinieri 5 Fiaschi Toscani, G. Batta Leo Lire 1, Famiglia Solero Lire 1, Famiglia Ermoli 4 Bott.e Barolo, De Lisi cent. 50, Famiglia Merin cent. 50.

— Un detenuto che scappa dal l'Ospedale.
Mercoledì 17 and. era stato ricoverato al Civico Ospedale — proveniente dalle nostre carceri — il trentaottenne Carlo Angeli di Angelo da Cavazzo, affetto da tubercolosi polmonare.

Mancavangli pochi giorni perchè fosse rilasciato in libertà, avendo scontato la pena inflittagli.

Pur tuttavia l'Angeli, pensò di darsela all'aria libera, senza aspettare alcun ordine superiore e così ieri sera, verso le 20, approffittando di un momento di poca vigilanza degli infermieri, per l'ormai noto muricciuolo di cinta che separa il recinto all'Ospitale, dalla Braida del sig. Brusconi, si diede alla fuga.

Qualche tempo dopo gli infermieri si accorsero dell'*evasione*. Troppo tardi!

Furono avvertiti i R. R. Carabinieri, i quali subito attivarono le necessarie indagini.

L'Angeli, verso il tramonto, fu visto passeggiare tranquillo ed indifferente lungo i sentieri dei giardini all'Ospedale.

— Il «combattimento» di ieri fra la Russia ed il Giappone in Piazza XX Settembre.
Per ragioni d'interesse da lungo tempo correva reciproca ira tra i facchini della Piazza dei grani.

Preso di mira per parte di tutti gli addetti a quel servizio, è un certo Del Fabbro il quale lo si vede prestare servizio anche nelle pubbliche feste da ballo delle quali è impresario il signor Carlo Sponghia.

Ieri, sino dalle ore due pomeridiane s'incominciarono a sparare le prime cartuccie in piazza XX settembre, tantochè l'apprensione dei vicinanti non era poca, prevedendo qualcosa di «straordinario», dati gli elementi tra i quali la battaglia doveva svolgersi.

Dopo varie scaramuccie ripetutesi l'intero pomeriggio, verso le 19 s'impegnò accanita lotta, alla quale presenziava anche l'ex assessore municipale sig. Arturo Bosetti. E la battaglia fu «terribile.» Incominciò in Piazza dell'Ospitale, seguendo poi per Via del Ginnasio.

In un certo momento, il nominato Del Fabbrofuggì riparandosi nel botteghino del venditore d'angurie De Marzio Alessandro in via del Ginnasio.

Il De Marzio detto Pangoni fu lesto ad afferrare i ferri del mestiere prevedendo qualche grave possibile catastrofe.

Gli avversari erano in quattro, furono addosso al Del Fabbro e dopo tempestatolo di pugni e strappategli le vesti, lo trascinarono fuori fin nel mezzo di Piazza XX Settembre ove, sempre a colpi di terribili pugni, si rotolarono in terra offrendo spettacolo di sè ai numerosi cittadini presenti, ed a parecchi signori forestieri che dall'*Albergo d'Italia* assistevano alla scenata, incivile.

Dalle ore due alle ore sette pom in Piazza XX Settembre le guardie di città brillarono per la loro assenza.

— Programma
dei pezzi musicali che la Banda municipale di Udine eseguirà questa sera 19 agosto dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. *Marcia «Savoia»* — *Fechner*
2. *Valtzer «Amaro d'Udine»* — *Montico*
3. *Fantasia «Faust»* — *Gounod*
4. *Cantata a Verdi* — *Pistorelli*
5. *Trascrizione «Lohengrin»* — *Wagner*
6. *Marcia «I maestri di scherma»* — *Gaudvin*

Camera di commercio di Udine.
Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 18 *Agosto* 1904
Cambi (chèques a vista)

Francia (oro)	100.—
Londra (sterline)	25.25
Germania (marchi)	123.30
Austria (corone)	105.24
Pietroburgo (rubli)	266.—
Rumania (lei)	98.68
NuovaJork (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22 81

— Per un giorno d'arresto.
Ieri furono arrestati G. B. Maniago fu Luigi di anni 45 muratore, Federico Masotti fu Valentino di anni 32 facchino, Pietro Iseppi di anni 17 facchino, Giuseppe Angeli, tutti da Udine, perchè colpiti da mandato di cattura dovendo scontare un giorno di arresto.

— Associazione Magistrale Friulana
Domenica, la Direzione si raduna alle ore 8; il Consiglio provinciale si raduna alle 10 30 Questa si occuperà del resoconto finanziario e morale dell'associazione nel I semestre anno in corso; della nomina di delegati al congresso di Piacenza; della proposta di costituire un fascio delle alleanze scolastiche (fra insegnanti delle scuole medie e maestri elementari) del Veneto; del congresso provinciale da tenersi in Udine nell'ottobre prossimo e di altri importanti argomenti.

Sport.

Convegno Ciclistico di Pieve di Cadore.

L'Unione Velocipedistica. Udinese era rappresentata soltanto da due dei suoi soci. (Il Presidente avv. Giov. Baldissera e l'Avv. Tavasani.

Essi arrivarono a Pieve verso le 9 1|2 di Lunedì mattina, incontrati a Domeggia dal Console del T. C. I. e da alcuni ciclisti.

Alle 11 ebbe luogo la riunione per la consegna del labaro al C. C. Cadorino.

Dopo brevi parole dell'On. Paladini che presentò il Prof. Ottone Brentari rappresentante del T. C. I.; la sig.na Maria Paladini fece la solenne consegna dello splendido labaro, dirigendo al Club Cadorino ed ai ciclisti intervenuti cortesi e gentili parole.

Prese poscia la parola, per ringraziare, un rappresentante del C. Cadorino in assenza del Presidente (ch'è in lutto); e quindi parlò il prof. O. Brentari, il cui splendido discorso terminò ricordando l'immortale Tiziano, il sublime patriottismo di Calvi e la parte ch'ebbe il Cadore nella storia del risorgimento nazionale, augurandosi che se gli eventi lo richiedono le giovani forze dei cadorini sieno pronte al cimento: e invece del fazzoletto rosso di Calvi, porteranno allora la bandiera del C. C. Cadorino.

Osservò che i colori del labaro (giallo e oscuro) sono quelli di Trento e chiuse dicendo: «sia questo a Trento un augurio ed un saluto» La fine fu salutata da fragorosi applausi e da evviva alle Città del Trentino ed al Cadore. Quindi la riunione si sciolse.

Alle 15 1|2 vi fu la sfilata generale delle squadre; subito dopo ebbe luogo la premiazione.

Medaglia d'oro, per distanza, Cologna Veneta; id. per numero, Belluno; id. arg. grande per chilometraggio, Montebelluna; id. per costume, Treviso; id. bronzo a tutte le squadre intervenute con non meno di 5 ciclisti: **Cividale**, Noventa, **Tolmezzo**, Vittorio, Volpago; id. arg. grande alla sig.na **Bice Podrecca di Cividal**: per maggior percorso.

Vennero poi distribuite altre piccole medaglie d'argento a tutte le signorine partecipanti al Convegno.

Dopo la sfilata, ebbero luogo la tombola, i concerti musicali ecc.

In complesso, il Convegno fu riuscitissimo, e tutti i partecipanti ne conserveranno indimenticabile ricordo. Della perfetta organizzazione va data lode al C. C. Cadorino che seppe far le cose per bene e meritarsi il plauso sincero della cittadinanza e degli intervenuti.

Corse ciclistiche a Udine.

Oltre le corse podistiche, delle quali parlammo ieri, avremo, nella domenica ultima del mese (28) anche le corse ciclistiche per dilettanti.

— Buona usanza.
— Offerte fatte alla Società Veterani e Reduci in morte di *Manassero di Castigliole nata Carli di Cividale co. Silvia*: Maria Carli vedova De Poli L. 2;

di *Ciconi-Beltrame co. cav. Giovanni*: di Colloredo-Mels co. Antonio L. 5.

— Offerte fatte all'*Ospizio Tomadini* in morte del *cav. Francesco Minisini*: Famiglia Del Pra L. 2;

del *co. Giovanni Ciconi-Beltrame*: l. 5.

— Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte del *co. cav. Ciconi Beltrame*: prof. Giuseppe Dabalà lire 2, Ermenegildo Novelli 1, Marianna co. Rinoldi 5;

del *cav. Francesco Minisini*: Simonetti prof. Paolo lire 1. Bevilacqua Domenico 1.

— Offerte fatte all'erigendo Ospizio Cronici in morte del *cav. Francesco Minisini*: Dormisch Francesco lire 1.

— Offerte fatte all'Asilo Notturno in morte di *Minisini cav. Francesco*: Arreghini Luigi lire 1.

— Offerte fatte al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di *Ciconi co. cav Giovanni*: Famiglia on. Morpurgo in sostituzione di corona L. 25, prof. Guido Berghinz e Signora 10, de Concina march. Corrado e Famiglia L. 25, marchese e marchesa di Colloredo 25, Caratti avv. Umberto 5 Domenico e Camilla Pecile 10, Giovanni Marchi 1;

di *Francesco Minisini*: Notaio Ermacora L. 1, prof. Guido Berghinz 2, Pellegrini Gio. Batta 5, avv. Umberto Caratti 1, Scaini Guglielmo 1, Stefano Masciadri 2, Romano Antonini 1, Giovanni Marchi 1, Giuseppe Commessatti di Fagagna 1;

di *Candussio Luigia*: Brolli Francesco L. 2, Romano Antonini 2;

dell'*avv. Franceschinis*: de Fornera dott. Lucio L. 1;

di *Rubini Pietro*: Picottini Ilario di Palazzolo L. 2.

— Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di *Francesco Minisini*: Girolamo Barbaro in morte del suo benefattore L. 10;

di *Pietro Rubini*: cav. Leonardo Rizzani L. 5.

— Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di *Pietro Rubini*: Fabris nob. Carlo, Talmassons L. 2;

di *Minisini cav. Franeesco*: Beltrame Vittorio L. 1, ditta Fratelli Tosolini 2, Tom Giovanni 2, Dorta Pietro 2, Stefanutti Giuseppine 1;

del *co. cav. Giovanni Ciconi Beltrame*: Beltrame Vittorio L. 2, Dorta Pietro 2.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE PENALE DI UDINE.

Un Segretario Comunale alla sbarra.

Il Comune di Colloredo Montalbano, ebbe Segretario per diversi anni Fael Nicolò, fu Marco, d'anni 30, coniugato con Perez Luigia, nato e domiciliato in Cardignano, il quale un bel giorno fu licenziato dall'impiego e sottoposto a procedimento penale per avere commesso (stando all'accusa) diversi peculati, appropriazioni indebite, falsi e truffe, nell'esercizio delle sue funzioni non solo, ma anche come Commesso Daziario. Ieri si discusse il processo in suo confronto. Riassumiamo il lungo.

Atto d'Accusa

che lo imputa di peculato continuato per avere in Colloredo, quale Commesso Daziario durante gli anni 1896-97-98 sottratto e convertito in uso proprio la complessiva somma di L. 1254 esatte da varii contribuenti e ch'egli doveva versare nella Cassa Comunale;

di peculato semplice perchè nel settembre ed ottobre 1898 converti in proprio uso L. 33.33 pagate da Perez Giuseppina, lire 19.73 da Franz Gio. Batta, L. 49.32 da Pressello Sante, L. 27.17 da Domini Pietro, L. 13 da Querini Valentino, L. 45 da Domini Giacomo;

di appropriazione indebita qualificata perchè negli anni 98-99-900 ritenne per suo uso L. 25 consegnategli per le pratiche d'apertura d'esercizio da Carnelutti Eufemia, da Domini Giacomo, da Munini Luigi, da Toulni Tiziano e da Lorenzoni Gio. Battista;

di appropriazione indebita come sopra perchè nel 1898, ritenne per suo uso lire 12 versatigli da Zanini Claudio per spese di licenza d'esercizio di rivendita, senza adempiere alle pratiche per ottenerla;

dello stesso reato qualificato e continuato perchè ad alcuni emigranti per l'Estero e cioè Viezzi Valentino, Vozzatto G. Batta, Peresano Enrico, Persello Mario ed altri che richiedevano dei passaporti consegnò invece dei certificati di buona condotta, facendosi versare da ciascuni di loro centesimi 40, anzichè cent. 20 e fatto credere a Fornasiero Pietro che la spesa del passaporto era di L. 3.80 a Peresani Innocente e Fabbro Antonio di L. 2.40, a Reinach Luigi di L. 11, senza nulla compiere di quanto era incaricato;

di peculato per aver sottrato nel luglio o agosto 1900 L. 12 a Zoratti Nicolò per taglio d'erba sugli stradali di Mels e Codugnella che doveva versare nella Cassa Comunale e nel 1899. L. 42.30 per spese di spedalità pagate da Peres Mario, di L. 144,58 versate dal Marchese Paolo di Colloredo per conto della famiglia Peresano e di L. 130 versate da Foschia Antonio per prezzo acquisto e spese contratto d'un terreno;

di truffa per essersi fatto rimborsare il 13 giugno 1893 L. 30 dell'Amministrazione Comunale, facendo credere di averle anticipate ad alcuni operai per lo scavo della ghiaia;

di falsi in atto pubblico per aver apposta la firma per quietanza del tipografo Cantoni Angelo sopra 4 mandati a lui intestati per la complessiva somma di L. 999.33 in danno dello stesso Cantoni ed altra firma per quietanza in mandati intestati a Munini Leonardo, per L. 305 ed a Capotti D.r Girolamo per L. 166.66.

L'accusato è difeso dall'avv. Bertacioli.

La parte civile è costituita dal Sindaco Colloredo Conte Enrico, assistito dall'avv. Driussi.

Sono periti i ragionieri Sandri Luigi Federico e Charpin Paolo.

Ciò che dice il Segretario.

Dopo un piccolo incidente sollevato dalla difesa circa la legalità di costituzione della parte civile, si passa all'interrogatorio del Fael, il quale parla assai speditamente e ribatte uno per uno i capi d'imputazione. Il Fael è giovane dall'aspetto intelligente e simpatico. Egli ammette di aver esatto parecchie somme in qualità di commesso daziario; soggiunge che non doveva versarle al comune, ma bensì agli esercenti per rifonderli del danno che avessero potuto subire per l'apertura di nuovi esercizi, come fu ordinato dal Sindaco.

Di diverse somme egli figura debitore verso il Comune, ma effettivamente non le incassò, come accadde per alcuni esercenti, che avendo chiuso i loro negozi, non potè da loro esigere il pattuito canone. Quanto alle tasse d'esercizio d'osteria che lo si accusa di aver incassato senza versarle, nota che si tratta non di tasse ma di spese di bolli. Le L. 12 che incassò da Zanini Claudia erano compenso di diverse prestazioni per copie di altre carte fatte alla postulante, tanto è vero che il nuovo segretario per la tassa d'esercizio esigette L. 21.50. Riguardo alle somme pei passaporti, è bene si sappia che il Sindaco aveva ordinato che il Segretario non ricevesse alcuno compenso per cancelleria ma che le parti sopperissero alle spese di stampati, libretti, e spese di posta; e perciò egli incassò i danari nella misura che richiedeva la quantità dei libretti fatti e la differente spesa di posta per farli giungere a destinazione e la compilazione degli atti d'assenza.

Presidente. Vi faccio notare però che tanto dei passaporti, quanto delle altre pratiche di cui voi assumavate l'incarico, non si trova traccia.

— Sino al 1897 i passaporti vennero consegnati regolarmente, e se qualcuno non fu recapitato è certo per dimenticanza o trascuratezza mia o disguido postale.

Il Fael minutamente spiega come ogni mese egli avesse presentati i conti, che vennero sempre trovati regolari e regolari le pezze d'appoggio, ed approvati i bilanci consuntivi ricevendo anche elogio per la tenuta regolare dell'amministrazione. Dal resto, egli volle fare un versamento di L. 338 per pareggiare i conti, ma il Sindaco non volle ricevere somma alcuna, malgrado egli avesse incaricato alcuni suoi colleghi di Cordignano di recarsi personalmente dal Sindaco e pagare quelle somme ch'egli aveva ritenuto presso di sè.

Pei falsi è completamente negativo. Nota ch'egli voleva prima di lasciare il posto fare la regolare consegna; ma non gli dettero nemmeno il tempo di infilarsi la giacca, che dovette sortire in maniche di camicia! (*Risate generali*).

I testi.

Conte Colloredo Enrico di anni 48 da Udine, Sindaco di Colloredo Montalbano. Dichiara subito ch'egli ha bisogno dell'aiuto del Presidente e degli avvocati, per rinfrescarsi la memoria perchè non sa da che parte incominciare. Nota che la Segreteria era assai in disordine, ch'egli vide subito che il Fael non era un segretario modello, e lo rimproverò più volte. Non si accorse però subito di malversazioni; ma crescendo i reclami per pratiche non evase, per irregolarità amministrative capì che era meglio andarsene e diede le dimissioni da Sindaco. Se egli avesse avuto un altro segretario, sarebbe stato Sindaco in vita.

— Non v'era protocollo, non stato civile, nè registri, tanto che pregai il Prefetto di mandare un funzionario, e venne il ragioniere Mantovani, che scrisse la relazione che è in atti. Seppi poi che il segretario era stato denunciato.

Dove si trovano i registri.

A domanda dell'avv. Bertacioli se potesse dare alcuni schiarimenti nell'affare dei passaporti dice che non v'erano i registri del nulla osta e nulla può dire.

Imputato. Non è vero. Lei dice il falso!

Conte Colloredo. Il falso lo dice lei! (*Rumori*).

Imputato. Il registro c'è, ed eccolo qui! (*lo mostra*).

Avv. Bertacioli. Del resto sig. conte non occorre che si scaldi per così poco. Abbiamo trovato nella latrina dei registri dopo la partenza del segretario (e vedremo poi da chi messi in quel luogo che non è certo un archivio), che nessuna meraviglia bisogna averse se non si trovasse più il registro dei passaporti, (*Rumori; impressione*).

Continua la deposizione del conte Colloredo alquanto movimentata per le interruzioni dell'avv. Bertacioli. Il testimonio termina col dichiarare che non solo ebbe l'offerta delle L. 338 dal segretario; ma che alcuni signori che vennero a trovarlo in paese gli fecero proposta di soddisfare essi gli eventuali ammanchi e le differenze. Egli credette bene non accettare.

***

Stante l'ora tarda si rimette il proseguimento dell'udienza a stamane alle 10.

ULTIMA ORA

Scene selvagge alla borsa dei grani a New-York.

Lo scarso raccolto del grano

LONDRA, 18. — Alla Borsa dei grani di Nuova York avvennero ieri delle scene selvaggie feroci. Il primo allarme fu dato da un dispaccio secondo il quale il raccolto nel Manitoba era inferiore alle aspettive e quindi minacciava un disastro.

Negli sforzi di piazzare i propri ordini di compera, i sensali lottavano nella mischia con le unghie e con i denti come belve feroci. Più tardi giunsero notizie sfavorevoli dall'Akata settentrionale e dal Minnesota, e poi ancora notizie desolanti dal Canadà. Allora il panico raggiunse il colmo e le scene che avvennero di poi non si possono descrivere. Nella lotta per gli acquisti si lacerarono giubbe gilets, si perdevano cappelli e molti rimasero persino senza calzoni. Il clamore ed il vocio era assordante. In pochi minuti furono disbrigati milioni di bushels.

Si prevede imminente l'attacco di Vladivostoc.

LONDRA, 18 — Il «Daily Mail» ha da Liaoiang che gli incrociatori russi avariati, «Rossiia» e «Gromoboi», sono ritornati a Vladivostoc. Si prevede prossimo un attacco della flotta giapponese contro quel porto, non appena caduto Portarturo; e quindi i russi preparano febbrilmente la difesa della città, concentrandovi già ora grandi forze militari. Da tutte le parti della Siberia vi si mandano truppe. Si costrussero nuove caserme e si collocarono soldati in parecchie case private disponibili.

Un convento svaligiato dai briganti.

La polizia in ritirata.

PIETROBURGO, 18. Venti briganti assaltarono il monastero di Gellet nel Caucaso, legarono tutti i monaci, poi saccheggiato il convento fuggirono. I briganti furono inseguiti dalla polizia e s'impegnò un conflitto in cui la polizia fu respinta. Quattro briganti furono uccisi, gli altri fuggirono.

Onoranze a marinai italiani

RIOJANEIRO, 19 — Le spoglie dei marinai italiani dell'incrociatore *Lombardia*, morti di febbre gialla a Riojaneiro nel 1896 furono trasferite oggi da isola grande del monumento appositamente eretto al cimitero San Francesco Saverio.

Assistevano alla cerimonia i rappresentanti del governo e della colonia italiana, il viceconsole, gli ufficiali italiani dell'Umbria. La commemorazione solenne è fissata per domenica 21.

Si riprese a combattere a Portarturo.

Ventimila uomini perduti.

TOKIO 19 Avendo Stessel respinto la proposta di capitolare ed avendo rifiutato l'offerta dei giapponesi di lasciar partire i non combattenti, l'attacco di Portarthur si riprenderà e sarà probabilmente la ultima fase dell'assedio.

CEFU. Russi e cinesi che abbandonarono iersera Portarthur dicono che il generale Stoessel, all'ora fissata, aprì il fuoco contro i giapponesi, come risposta alla loro proposta di capitolare.

Confermando che si trovano a Portarturo torpediniere e sette altre navi da guerra russe, dichiarano che i giapponesi, nell'ultima decade, perdettero ventimila uomini.

Municipio di Codroipo

A tutto il 31 agosto 1904 è aperto il concorso al posto di Capo-vigile urbano di questo Comune. Stipendio Lire 1000, gravate di R. M.; più due terzi importo ricavato dalle contravvenzioni. Nomina per un anno. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria comunale.

Il Sindaco
L. L. Manin.

Luigi Montico, gerente responsabile.